

“Il passato è una terra straniera” Il Premio Bancarella alla storia di confine di Gianrico Carofiglio



La copertina del libro
di Gianrico Carofiglio

di ESTER BARCELLA

Il libro “Il passato è una terra straniera” di **Gianrico Carofiglio** (Rizzoli) è il vincitore della 53ª edizione del Premio Bancarella.

Lo spoglio delle schede è stato un testa a testa, fino all'ultimo, tra il libro di Carofiglio e il secondo classificato, **“Pompe” di Maja Lundgren** (Mursia). Carofiglio ha ottenuto 61 voti, la Lundgren 59. Al terzo posto “Il privilegio di essere guru” di **Lorenzo Licalzi** (Fazi). A seguire “Sognavo di correre lontano” di **Ron McLarty** (Sperling e Kupfer), “L'onore di Roma” di **Guido Cervo** (Piemme) e “Un bastimento carico di riso” di **Alicia Gimenez-Bartlett** (Sellerio). Nel corso della serata, presentata da **Maria Concetta Mattei**, è stata ricordata anche la scrittrice **Gina Lagorio**, scomparsa proprio l'altro ieri.

E' una storia struggente sull'amicizia e il tradimento, ambientata in una Bari segreta e allucinata, quella che Gianrico Carofiglio racconta in “Il passato è una terra straniera”.

Carofiglio, al suo terzo libro, spiega di aver tratto spunti per il romanzo dalle vicende in cui si è imbattuto in anni di attività come pubblico ministero. «Quando uno fa un la-

voro come il mio - racconta l'autore - e in particolare il pubblico ministero, si occupa quotidianamente di storie forti, ha quindi un privilegio rispetto ad altri: ha accesso ad un mondo sterminato di storie personali. Non c'è alcun dubbio che fare questo lavoro influenzi; detto ciò la storia è inventata, si nutre di personaggi incontrati durante il mio lavoro e di situazioni vissute personalmente».

Protagonisti di “Il passato è una terra straniera” sono Giorgio, 22 anni, famiglia di intellettuali borghesi, studente modello, e il suo “opposto”, Francesco, baro e prestigiatore. Lo scenario è Bari: «E' la mia città - spiega Carofiglio - ma non l'ho scelta solo per questo: più che per i

due precedenti romanzi in questo caso è la città ideale, perché a Bari si ha fortissimamente la sensazione di vivere su un confine tra molte cose, fisico e ideale. Bari è certamente la porta sull'oriente, il confine con un mondo che si sta spalancando. Ma a Bari si ha anche la sensazione di vivere su altri confini: uno di questi è il confine tra le persone perbene e i delinquenti, che non è affatto netto come si potrebbe pensare ed è, in forma di metafora, il confine tra giorno e notte che nel libro si alternano moltissimo, con un'ambientazione solare e ambientazioni violente e notturne stile noir anni '50».

Felice di aver vinto il Bancarella, Carofiglio ricorda che il primo vincitore del Premio fu, nel 1953, **Hemingway** con “Il vecchio e il mare”. «Questo dice già molto», sottolinea Carofiglio con un sorriso soddisfatto.

